

**DECRETO SALVAPOTENTI.**

Intervista al ministro: «Un provvedimento da cancellare rimetterò il mio mandato al Consiglio federale»

ROMA. Il presidente Berlusconi vuol presentare emendamenti al decreto per rimettere in libertà indistintamente tutti? Io dico che va fatto l'esatto opposto: che quel decreto va cancellato, perché nel decreto che ho sottoscritto non c'era la libertà per i tangentisti. E se la linea del governo è quella che Berlusconi presenta adesso, vuol dire che io non posso più stare al ministero dell'Interno». Tutto d'un fiato, Roberto Maroni tira fuori il rosario: «Quella riunione del Consiglio dei ministri è stato un imbroglio». Lui, l'uomo per cui la Lega ingaggiò un aspro braccio di ferro perché andasse al ministero dell'Interno e a palazzo Chigi come vice presidente del Consiglio, perché facesse buona guardia ai giochi di potere della squadra berlusconiana, sembra non darsi pace: «Mi hanno detto: "Fidati". E io mi sono fidato. Sono stato un ingenuo. Faccio ammenda, ma adesso rimedio all'errore. Sono pronto da lunedì a restituire il mandato. Ne va della mia dignità».

**Ministro, il decreto cambia. Lo stesso presidente del Consiglio presenterà emendamenti, ma non per restringere gli effetti, come ha chiesto lei, bensì per ampliarli. Vuole la concessione delle libertà per tutti, indistintamente, nel modo più assoluto. Che succede?**

Succede che si tenta di rifare il decreto di 15 giorni fa, quello presentato da Biondi al Consiglio dei ministri, a cui io mi ero fermamente opposto. Allora, non era passato. E non passerà nemmeno adesso. Non deve passare nemmeno quello che c'è, perché il testo che abbiamo approvato a palazzo Chigi era truccato. Non avrebbe certo dovuto far uscire De Lorenzo.

**Invece...**  
Invece De Lorenzo esce tra fischi e proteste. Escono tanti altri imputati eccellenti. E Berlusconi annuncia che è soltanto l'inizio delle scarcerazioni facili. Perché, ha detto, «la seconda Repubblica non può sorgere all'insegna dell'illegalità e della prevaricazione, anche se a fin di bene».

**Berlusconi sfida l'impopolarità. Lei no?**  
È possibile che Berlusconi abbia ragionato così: «Protestano perché sono fuori quelli? Allora fuori tutti gli altri». E io capisco che sul piano del diritto sia giusto così, sotto il profilo del principio assoluto. Ma è ingiusto che sia la collettività a pagare in termini di riduzione della sicurezza pubblica. Perché questa è una linea che porta fuori dal carcere tra 20 e 30 mila detenuti, senza distinzione alcuna.



Il ministro degli Interni Roberto Maroni

V. Serra/Linea Press

# «Mi dimetto, decida la Lega» Maroni: no al decreto, sono stato ingannato

«Quel decreto va cancellato». Il ministro dell'Interno, Maroni, fa ammenda: «Sono pronto da lunedì a restituire il mandato». Verificato il testo, ha scoperto di essere stato «ingannato» («Avevo chiesto e ottenuto garanzie che non sarebbero stati liberati i tangentisti») e addirittura che le scarcerazioni facili potrebbero indebolire la lotta alla criminalità organizzata. «Berlusconi dice che va ampliato? Io che debbo garantire la sicurezza, non ci sto...».

**PASQUALE CASCELLA**

senza verifiche, controlli, precauzioni. Porta oggettivamente ad un aumento della criminalità. Ho il dovere di dirlo. E, siccome è il ministro dell'Interno che deve garantire la sicurezza, non posso che trarne le conseguenze.

**Dimissioni: un gesto clamoroso. Forse un po' tardivo...**  
No, no. Semmai, un gesto coerente con le ragioni con cui avevo contrastato il primo testo del de-

creto. Fu bloccato, no?  
**Ma è stato ripresentato all'ultimo Consiglio dei ministri. E lei, questa volta, l'ha votato. Perché?**  
Guardi che io ero arrivato a palazzo Chigi con una relazione contraria. Avevo cominciato a leggerla, a spiegare che 30 mila scarcerazioni avrebbero aperto un grave problema di sicurezza, quando sono stato interrotto. «Ma no, stai par-

lando di un testo che non c'è più. Al massimo si arriva a 2.000 scarcerazioni. Fidati...».

**E lei si è fidato?**  
E se non ci si fida nemmeno tra ministri, dove siamo? È proprio questo che mi amareggia: il sentimento utilizzato, che è anche peggio della strumentalizzazione. Io avevo chiesto delle precise garanzie...  
**Quali?**  
Che non sarebbero usciti dal carcere De Lorenzo e soci, che dai benefici del provvedimento fossero esclusi i più pesanti reati contro la pubblica amministrazione, appunto quelli di Tangentopoli. E che il ricorso allo strumento del

decreto legge fosse stato concordato con i gruppi parlamentari della maggioranza e anche dell'opposizione.

**Esiste garanzie le erano state date?**

Sì. Continuavano a ripetere che sarebbero state tenute in debito conto tutte le obiezioni che avevo già formulato.

**Ma non poteva verificare sul testo?**

Era un testo molto complesso, difficile da interpretare. Sì, avrei dovuto andare a guardare dentro il fascicolo, capire cosa ci fosse dentro questo o quell'allegato. Ma erano lì a dire che potevo fi-

darmi. E io, purtroppo, prima non avevo potuto occuparmene come sarebbe stato necessario. Ricorda? Avevo avuto a che fare con i dossier del Sisde, con il rinnovo dei vertici dei servizi segreti. Avevo fatto un buon lavoro, credo, in una materia che pure scotta non poco. Come dubitare che non si fosse lavorato con la stessa correttezza, lo stesso scrupolo, lo stesso rigore in altri ministeri? E poi... Lasciamo perdere...  
**Dica, invece: cos'altro c'è?**  
Insomma, nessuno mi aveva segnalato niente. Neppure il sottosegretario alla Giustizia che è leghista come me. L'errore l'ho dovuto

scoprire da me, andando a rileggermi quelle carte, verificando con magistrati in prima linea, di cui mi fido, come Caselli, che gli effetti potrebbero condizionare anche la lotta alla criminalità organizzata.

**Si rende conto che questo suo «pentimento» può essere interpretato come un allineamento alla contrarietà quasi subito manifestata dalla Lega?**

Eliminiamo, intanto, un equivoco. Io non sono pentito, con virgolette o senza. Avevo aderito a un provvedimento che non era un colpo di spugna su Mani pulite: i reati non vengono certo cancellati. Lo diciamo tutti che la carcerazione preventiva coinvolge il diritto più importante della persona: la libertà, no? Il problema vero è rendere più efficaci le indagini, accelerare i processi, fare giustizia davvero. L'ho sollevato al Consiglio dei ministri. E la Lega questo ha sempre voluto.

**Fatto è che oggi Berlusconi ha rinfacciato a Bossi proprio l'adesione sua e di tutti gli altri ministri della Lega.**

Berlusconi farebbe bene a ricordare esattamente cos'è stato quel Consiglio dei ministri. Dovrebbe ricordare, ad esempio, che un altro decreto oscuro ai più, quello sul condono edilizio, è stato bloccato proprio da noi. Avessimo fatto altrettanto sulla custodia cautelare... È vero, su questo provvedimento c'è stata unanimità. Ma gli altri ministri della Lega non c'entrano. Se un colpevole c'è, sono io. Colpevole di ingenuità. Colpevole di aver dato fiducia a chi la richiedeva. Colpevole di essermi lasciato ingannare. E, mi creda, è amaro riconoscerlo.

**E ora?**  
Rimetto il mio incarico nella mani del Consiglio federale della Lega Nord. Perché anche questo gesto pesi sull'unica cosa che adesso serve: cancellare questo decreto.

**Non emendato?**  
Dovrebbe essere modificato radicalmente. E nel senso opposto rispetto a quel che prospetta Berlusconi. Come è possibile?

**Intanto, nelle sue funzioni di ministro dell'Interno che continua ad esercitare, è preoccupato per le manifestazioni di protesta?**

Sul piano dell'ordine pubblico, dice? No, no. È la risposta, che verifico giusta, a un decreto che non andava fatto. E che va fermato.

Rispunta il governo istituzionale? Biondi su Mani pulite: cambino lavoro

## Ferrara: «Sei senza coraggio» Resa dei conti nel Polo

ROMA. Il governo è sull'orlo della crisi, le tensioni nella maggioranza paiono ormai giunte al punto di non ritorno. Mentre i telegiornali trasmettono le immagini dell'ex ministro della Sanità De Lorenzo che lascia il carcere nel cuore della notte fra le urla e i fischi della folla, all'interno del «polo della libertà» è cominciata la resa dei conti. Maroni ha rimesso alla Lega il suo mandato di ministro e chiede che il Caroccio, anziché emendare il decreto, lo bocci senz'appello in aula. Bossi sembra già pronto a mettere in cantiere un nuovo esecutivo e minaccia: «Non voglio correre il rischio di restare in brache di tela». Fini torna a chiedere modifiche radicali al contestatissimo decreto salva-ladri.

Il presidente del Consiglio, da Trieste, aveva diramato in mattinata un delirante proclama in dodici punti in cui annuncia che «sarò io il primo a chiedere emendamenti, non per restringere, ma per aumentare la concessione della libertà per tutti indistintamente». Lo scopo? «Applicare anche in Italia» - scribacchia Berlusconi - i diritti universali dell'uomo, perché «la Seconda Repubblica non può sorgere all'insegna dell'illegalità e della prevaricazione». Berlusconi è intenzionato a tirare diritto: il gover-

**FABRIZIO RONDOLINO**

no non potrà la fiducia e il decreto, dice, «è certamente emendabile e migliorabile», ma, avverte, «non può essere sovvertito».

Se così stanno le cose, la crisi di governo appare davvero inevitabile. Ferrara risponde con disprezzo a Maroni, accusandolo di «infantilismo e diletantismo», nonché di vigliaccheria: «Il coraggio, se uno non ce l'ha non se lo può dare». E conclude: «La dignità di un ministro può essere opportunamente difesa da un suo comportamento più corretto e civile piuttosto che da reiterate minacce di dimissioni».

Dunque? Oggi la Lega dovrà decidere il da farsi: se accogliesse le proposte di Maroni, il governo sarebbe virtualmente in crisi. Sia le dimissioni del ministro dell'Interno, infatti, sia la decisione di bocciare in Parlamento il decreto, aprire le porte alla crisi. Ma anche se tutto questo non accadesse, per il governo si apre comunque una fase delicatissima. Per la prima volta, infatti, alle polemiche di parte leghista si unisce l'aperto dissenso dell'alleato più fedele, Gianfranco Fini. Il leader missino è partito ieri per Los Angeles, dove assisterà alla finale del Mondiale. Ma il suo portavoce, Storace, ha rilasciato

una dichiarazione che non lascia spazio a dubbi: primo, An presenterà un emendamento per estendere la carcerazione preventiva anche ai reati di Tangentopoli. Secondo, «tutti gli emendamenti che il Parlamento riterrà di approvare non possono essere ritenuti motivo per giudicare incrinata la solidarietà politica nella maggioranza». Il messaggio è chiaro: Berlusconi non può legare le sorti del suo governo all'approvazione di questo o quell'emendamento.

Il Cavaliere si trova dunque isolato. Soltanto gli ex dc - ieri han dichiarato tutti e tre: D'Onofrio, Casini e Mastella - si stringono intorno al presidente del Consiglio. E Biondi «condivide pienamente» le dichiarazioni del Cavaliere, concede una «totale disponibilità a discutere in sede parlamentare» ma poi, dimentico forse del suo ruolo di Guardasigilli, attacca a fondo il pool di Milano: «Quando si è giudice - dice - la protesta va espressa in altro modo. Se ci si fa dominare dai sentimenti, allora è meglio che si cambi lavoro». Per il resto, palazzo Chigi è un bunker assediato nel deserto. In queste condizioni, la via d'uscita soft degli emendamenti in aula appare impraticabile. L'ha sbarrata Berlusconi, rilanciando la



Alfredo Biondi, a destra Umberto Bossi



### E ora Bossi chiede il ritiro del provvedimento

Ambienti molto vicini al segretario federale della Lega Nord, Umberto Bossi, hanno fatto sapere che lo stesso Bossi «ha intenzione di chiedere al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, di ritirare il decreto sulla custodia cautelare». La notizia si è diffusa nella tarda serata di ieri. Sempre secondo quanto si è appreso in serata, sarebbe addirittura probabile «una convocazione già per oggi del consiglio federale della Lega Nord». Il consiglio federale della Lega Nord, inoltre, dovrà affrontare un nodo fondamentale per la tenuta del governo.

L'organismo leghista si pronuncerà, infatti, sulla decisione, annunciata ieri, di Roberto Maroni di rimettere il suo mandato di ministro dell'Interno, dopo le polemiche nate in seguito all'approvazione del decreto sulla custodia cautelare.

Le avventure sotterranee di un giovane napoletano  
**DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ PER VEICOLI DI TIPO OMOLOGATO**  
romanzo di Marcello Fattore  
presentato da Remo Ceserani  
pagg. 120, L. 15.000

Nelle migliori librerie, presso la Casa editrice e i suoi venditori  
LA CASA EDITRICE DELLA CGIL  
TEL. 06 44870325 FAX 06 4469007

---

**INSIEME PER LA DEMOCRAZIA PER LA SOLIDARIETÀ PER IL LAVORO**

**DAI FORZA AI TUOI DIRITTI**

**ISCRIVITI ALLA CGIL**

**CGIL**

**CGIL TESSERAMENTO 1994**